

LA PAROLA DI PAPA FRANCESCO

“Provocato dalla domanda di Pietro su quante volte fosse necessario perdonare, Gesù rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette» (Mt 18, 22), e raccontò la parabola del “servo spietato”. Costui, chiamato dal padrone a restituire una grande somma, lo supplica in ginocchio e il padrone gli condona il debito. Ma subito dopo incontra un altro servo come lui che gli era debitore di pochi centesimi, il quale lo supplica in ginocchio di avere pietà, ma lui si rifiuta e lo fa imprigionare. Allora il padrone, venuto a conoscenza del fatto, si adira molto e richiamato quel servo gli dice: «Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?» (Mt 18,33). E Gesù concluse: «Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello» (Mt 18,35).

La parabola contiene un profondo insegnamento per ciascuno di noi. Gesù afferma che la misericordia non è solo l'agire del Padre, ma diventa il criterio per capire chi sono i suoi veri figli. Insomma, siamo chiamati a vivere di misericordia, perché a noi per primi è stata usata misericordia. Il perdono delle offese diventa l'espressione più evidente dell'amore misericordioso e per noi cristiani è un imperativo da cui non possiamo prescindere. Come sembra difficile tante volte perdonare! Eppure, il perdono è lo strumento posto nelle nostre fragili mani per raggiungere la serenità del cuore. Lasciar cadere il rancore, la rabbia, la violenza e la vendetta sono condizioni necessarie per vivere felici. Accogliamo quindi l'esortazione dell'apostolo: «Non tramonti il sole sopra la vostra ira» (Ef 4, 26). [...]

«Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia (Mt 5,7) è la beatitudine a cui ispirarsi con particolare impegno in questo Anno Santo.

Misericordiae Vultus, 9

Signore Gesù Cristo,
tu ci hai insegnato a essere misericordiosi come il Padre celeste,
e ci hai detto che chi vede te vede Lui.
Mostraci il tuo volto e saremo salvi.

Il tuo sguardo pieno di amore liberò Zaccheo e Matteo dalla schiavitù del denaro;
l'adultera e la Maddalena dal porre la felicità solo in una creatura;
fece piangere Pietro dopo il tradimento,
e assicurò il Paradiso al ladrone pentito.

Fa' che ognuno di noi ascolti come rivolta a sé la parola che dicesti alla samaritana:
Se tu conoscessi il dono di Dio!

Tu sei il volto visibile del Padre invisibile,
del Dio che manifesta la sua onnipotenza soprattutto con il perdono e la misericordia:
fa' che la Chiesa sia nel mondo il volto visibile di Te,
suo Signore, risorto e nella gloria.

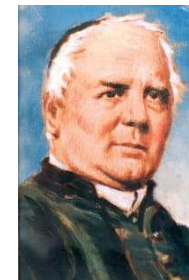
Hai voluto che i tuoi ministri fossero anch'essi rivestiti di debolezza per sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore;
fa' che chiunque si accosti a uno di loro si senta atteso, amato e perdonato da Dio.

Manda il tuo Spirito e consacraci tutti con la sua unzione perché il Giubileo della Misericordia sia un anno di grazia del Signore e la sua Chiesa, con rinnovato entusiasmo, possa portare ai poveri il lieto messaggio, proclamare ai prigionieri e agli oppressi la libertà e ai ciechi restituire la vista.

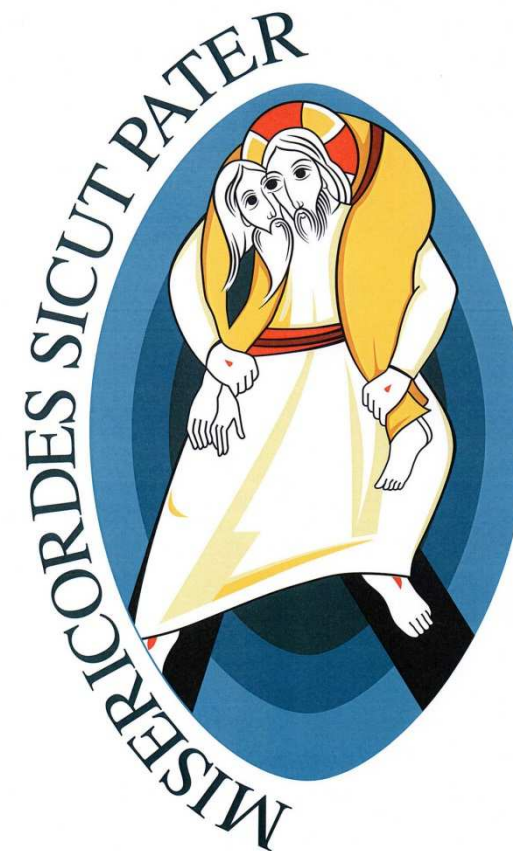
Lo chiediamo, per intercessione di Maria Madre della Misericordia,
a te che vivi e regni con il Padre e lo Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

Papa Francesco



*La parola del Beato
ZEFIRINO AGOSTINI
ai LAICI*



*PERDONA ...
COME NOI PERDONIAMO*

LUGLIO 2016

Commissione Laici FO
Suore Orsoline FMI
Via Muro Padri, 24
37129 Verona
Tel. 045/8006833

PAROLA DI DIO

Mt 6, 5-15

“E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate.

Voi dunque pregate così:

*Padre nostro che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo ai nostri
debitori,
e non abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male.*

Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe”.

DAGLI SCRITTI DEL B. AGOSTINI

“Come noi li rimettiamo ai nostri debitori

Queste parole esprimono una condizione necessaria, fondamentale, richiesta da Dio per ottenere il perdono dei debiti, che abbiamo contratto con lui, e questa condizione è perdonare i debiti che il nostro prossimo ha contratto con noi. Quali sono questi debiti da condonare? ...

Si intendono, propriamente, le offese, i torti, le ingiurie, che noi riceviamo dal nostro prossimo, i mancamenti ordinari che egli commette contro di noi e sono per noi un motivo continuo di molestia, di sofferenza. Tale è a questo punto la spiegazione di Gesù Cristo: "Se voi perdonerete agli uomini le loro offese contro di voi, il vostro Padre celeste perdonerà le vostre contro di lui, in caso diverso non vi sarà il perdono neppure per voi" (Mt 6,14-15).

Non si può negare che tal precetto, impostoci da Dio, non sia quanto altro mai santissimo ... ma è anche uno dei più difficili e dei più combattuti dall'amor proprio.

Ma perché non si accenna ad altra condizione, fuorché quella di perdonare agli altri, come se il perdono delle nostre colpe dipendesse unicamente da questo?

Perché questo è un sacrificio a Dio così caro e accetto che ... può dirsi una condizione sufficiente per impetrare grazia, non in quanto ci dispensa dagli altri doveri, ma in quanto è un mezzo importantissimo, sicuro ed infallibile per ottenere sopra di noi le divine misericordie.

Se noi perdoniamo sinceramente e di cuore abbiamo motivo di confidare e di sperare che Dio ci renderà bene per bene, grazia per grazia.

Niente dunque di più consolante della preghiera per quelli che perdonano sinceramente. Ma se, pregando, riteniamo ancora in cuore odi e rancori di qualsiasi sorta, abbiamo motivo di temere e di tremare, poiché noi stessi ci procuriamo la nostra condanna.

Qual senso infatti possono mai avere in bocca di un vendicativo queste parole: "Rimetti a noi. ..", se non questo: "Signore, trattami nella stessa maniera in cui io tratto il prossimo mio; quindi come io non so dimenticarmi dell'ingiustizia ricevuta, non so perdonarla e voglio anzi prendere soddisfazione, tu pure, o Signore, fa' altrettanto con me e accordami ugualmente durezza per durezza, odio per odio, vendetta per vendetta".

Ma non è questa una orribile imprecazione che noi facciamo contro noi stessi? Chi non dovrebbe spaventarsene? So che non è tale la vostra intenzione, ma noi in realtà diciamo così quando indirizziamo a Dio questa domanda con un cuore ulcerato da qualche piaga di risentimento. Niente dunque di più terribile di questa preghiera per quelli che non perdonano sinceramente. ...

La conseguenza pertanto da ricordare è quella di ben persuadersi della necessità di fare a Dio un sacrificio dei nostri risentimenti.

Ma guardiamoci dall'essere ingannati in questa materia. Molti si lusingano di poter dire al Signore con verità: "Perdonatemi, come io perdono". Siamo attenti, poiché il vero perdono richiesto da Dio non è un'ombra, un'apparenza, una vernice, ma un perdono somigliante a quello di Dio stesso!

Cf. DON ZEFIRINO AGOSTINI, *Quando pregate dite: "Padre nostro"*, uso manoscritto, pp. 53-61.